Anno VII. — N. 193. Udine, Martedì-Mercoledì 26-27 Agosto 1884. Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

[illegible] anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

POLITICA ECCLESIASTICA

L'*Osservatore Romano* traduce dalla *Zukunft* di Berlino, il seguente articolo importantissimo.

" *I grandi avvenimenti proiettano, di consueto, lungo tempo prima che succedano la loro ombra.* —

Appoggiato a questo volgare luogo comune giornalistico, un giornale liberale berlinese profetava poco tempo fa che noi, in seguito al recente e per verità antidiplomatico incidente Schlözer, saremo ad certo alla vigilia di nuove agitazioni politico-ecclesiastiche e forse anche davanti di una rottura colla Santa Sede. In base a questa previsione tutta la stampa *kulturkampfista*, capitanata dalla *National Zeitung*, batte il tamburo di battaglia, il quale però sembra aver perduta ogni sonorità. La consorteria Eynerer-Hobrecht approfitta appunto del *Kulturkampf*, intorno al quale hanno ormai pronunciata la loro condanna tutti i partiti, e se ne serve a guisa d'offa, per attirare i ritrosi elettori alla pania del liberalismo. Il fine giustifica i mezzi.

" Fortunatamente però la supposta tensione fra Roma e la Prussia è più apparente che reale e per fermo non è molto lontano il giorno in cui, con una categorica smentita, si disperderà tutta questa fantasmagoria, parto di allucinazioni liberali.

" Quanto alle pretese rivelazioni dell' *Hamb. Corresp.* non si tratta che d'un *trucco elettorale*, nè più nè meno! Ed il giuoco che vanno facendo i signori del partito medio è troppo trasparente, perchè circa al medesimo si possa rimanere anche per un momento solo in dubbio. Per ciò il Centro, che in questa pretesa crisi è più di tutti interessato, si guarderà bene dal prenderla seriamente, tanto più che il conte Monts ed il signor de Schlözer, ed *a voce* e *per iscritto*, hanno recisamente contestata quella invenzione.

" Comunque, è sempre deplorevole che i grandi e comuni interessi ecclesiastici che colla eventuale ripresa del *Culturkampf* verrebbero di nuovo messi in quistione, possano, anche per un momento solo, venir danneggiati in simili frivole mene elettorali. Non è necessario essere cattolico per interessarsi ardentemente, e con ragione, di ciò e per formulare un aspro rimprovero al liberalismo, il quale nella scelta dei suoi mezzi d'agitazione in verità non è troppo scrupoloso....

" Il *Culturkampf* (chi osa ancora metterlo in dubbio?) ha fatto omai il suo tempo. Tutta la nazione oggi, che è svaporata l'ebbrezza liberalesca ed è squarciato il velo d'un antisociale grossolano fanatismo, lo condanna siccome un *grave errore politico*, che bisogna riparare il più presto che sia possibile, se pur non si vuole allargare di più la voragine confessionale che esso seppe scavare fra il popolo, e per scongiurare all'interno un futuro insopportabile stato di cose. Nulla di buono può fruttare il seme velenoso dell'esacerbazione religiosa, e la guerra al sentimento religioso dei nostri concittadini cattolici. Un'esperienza di dieci anni ci ha dato in proposito sufficienti lezioni. La Prussia ha dovuto pagar ben cara questa concessione al liberalismo ed alla rivoluzione camuffata incarnata nel medesimo, e l'ha pagata tanto cara, che oggi è costretta di sbarazzarsi per propria iniziativa di tutte le serraglie del *Culturkampf*. Nel frattempo si è radicata la convinzione, che il *Culturkampf* è senza dubbio alcuno *la negazione dell' unità nazionale!* Per conseguenza se noi vogliamo promuovere seriamente l'edificio interno sociale-economico, dobbiamo necessariamente gettare un ponte sull'abisso che ci divide ancora da tanti milioni di nostri concittadini.

" Il *Culturkampf*, che il partito conservatore non potè mai approvare, non avrebbe per fermo assunto sì deplorevoli dimensioni, se fin dal principio si avessero banditi i pregiudizi, i quali dominarono tanto i credenti (non però le popolazioni cattoliche) quanto i non credenti, in tale misura, che si finì per considerare questo malaugurato conflitto siccome una specie d'*obbligo patriottico*. Chi non rammenta l'epoca delle alluvioni del *Culturkampf?* Allora i nostri liberali unanimi denunziavano il cattolico, che difendeva la sua fede, siccome un *nemico dell' impero*, un *rivoluzionario*, un *maligno traditore della patria*, contro il quale pareva fosse permessa ogni cosa. Il signor Prof. Mommsen, il quale, quanto è eccellente scienziato, altrettanto è meschino parlamentarista, in quell'epoca gridò dalla tribuna, che bisognava mantenere le leggi di maggio *anche a prezzo d'una nuova guerra dei trent' anni*. Giornali liberali, che in questo proposito davano l'intonazione, si divertivano nel tempo suddetto di *eccitare continuamente alla violenza contro i cattolici*, senza che questo loro procedere producesse nella parte non cattolica qualsiasi rincrescimento.

" Così stavano le cose allora. Oggi assistiamo allo spettacolo, che non solo i conservatori, *ma anche quelli del libero pensiero* si affrettano a stigmatizzare siccome inumano il codice penale del *Culturkampf*. Da ogni parte (esclusi naturalmente i liberali-nazionali) piove nelle Camere grandine secca contro questo *malvagio incubo* che da tempo abbastanza lungo ha oppressa la patria nostra. La sterile lotta ha già *ceduto il posto alle passioni del popolo* ed in causa d'una lenta ma decisa evoluzione, ha perduta tutta la terribile sua potenza distruggitrice. L'opinione pubblica contempla con aperta malavoglia tutte le arti diplomatiche, per mezzo delle quali tutto al più si ritarda ciò che non si può evitare. Persino il *Reichsbote* tanto prudente e per fermo non sospetto di amore al cattolicismo, parlando dell'inutilità delle trattative diplomatiche, scrive un notevolissimo articolo nel quale riproduce con esattezza fotografica l'attuale scompigliata situazione. Esso contiene una vera requisitoria contro il *Culturkampf*.... „

Fin qui la *Zukunft*. Ecco ora alcuni brani dell'articolo pubblicato dal *Reichsbote* e citato dalla *Zukunft* suddetta:

" Le trattative con Roma stanno da anni sempre al medesimo punto, nè procedono d'un passo avanti, come del resto era da prevedersi, in base a quanto ne insegna la storia, e come noi l'avevamo predetto. Abbiamo più volte dichiarato che il Papa è legato dal dogma della Chiesa, al quale, nella Chiesa Cattolica, come è ben noto, appartiene anche la costituzione; perciò di propria libera volontà non potrà mai aderire alle esigenze dello Stato, se queste non si accordano perfettamente col domma della Chiesa. Il Papa può bensì subire l'inevitabile, quando non vengano lese addirittura l'indipendenza o la liberazione della Chiesa; ma interpellato, non potrà mai dare la sua approvazione a ciò che deve per necessità subire. Questo fu dimostrato largamente dalla storia....

" Lo Stato avrebbe dovuto modificare le leggi sbagliate di maggio, da esso emanate, in guisa che l'indipendenza della Chiesa nel campo della istruzione preparatoria degli ecclesiastici, come il collocamento dei medesimi e la giurisdizione sopra di essi, non venissero limitati più di quello che lo esige l'interesse dello Stato e più di quello che lo voglia la sua sorveglianza sopra le Corporazioni agenti nel suo dominio. Che le leggi di maggio abbiano varcati questi limiti, è noto ormai a tutti; mentre poi lo Stato in questo frattempo, per mezzo delle leggi di luglio, ha talmente mutilato le leggi di maggio, da poterle considerare oggimai quali altrettante ruine. Per ciò noi crediamo ancor oggi che la cosa migliore e più opportuna sarebbe una buona e giusta revisione delle leggi di maggio.

" Che se il *Culturkampf* si è mostrato fino ad ora povero d'ogni buon risultato per lo Stato (il quale anzi non ne ha raccolti che danni e gravi danni) un ravvivamento del medesimo, colla ricostituzione del partito nazionale-liberale *culturkampfista*, sarebbe assolutamente una vera disgrazia. Diciamo che il popolo tedesco ne avrebbe danno, perchè il partito nazionale-liberale si farebbe pagare il proprio aiuto nel *Culturkampf*, come nell'èra liberale, mediante concessioni nel campo economico-sociale. Ma a fronte dell'inutilità del *Culturkampf*, il popolo non ha per fermo alcun interesse di richiamarlo in vita, tanto più poi perchè ciò avverrebbe a spese del suo benessere economico-sociale. Meno poi di tutti la Chiesa evangelica, perchè l'influsso e la potenza della Chiesa cattolica non furono mai sì grandi come ora.

La *Kölnische Zeitung* batte di continuo la gran cassa del *Culturkampf*; ma più essa batte, più possente si fa la Chiesa cattolica nella provincia del Reno ed in tutta la Germania del Nord. È appena appena consacrata la nuova Chiesa catto-

---

16 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

La fisonomia di Roberto s'era profondamente alterata alle osservazioni del padre.

— Un affare urgentissimo, disse egli, mi attende a Parigi; ma sta certo che alla tua prima chiamata me ne ritornerò; te lo prometto.

V'era qualche di strano nel modo con cui queste parole vennero pronunciate. Lady Anna si chinò verso di lui, e gli disse, mentre pur si sforzava di sorridergli:

— Ma bada bene, sai; e se noi dopo pochi giorni ti richiamassimo?

— Sia pure, disse egli porgendole la mano. Poi, aggiunse, io non penserei più a lasciare Carlton-House perchè tutti i miei desideri sarebbero compiuti.

Successe un penoso silenzio. Manfredo, che amava suo fratello teneramente, cercò di trarre la conversazione a qualche altro argomento. Si parlò delle famiglie del vicinato, degli avvenimenti più importanti accaduti in quel giro di tempo.

Manfredo era un giovane d'indole buona, di carattere aperto e gioviale. Per disgrazia non s'era mai dato cura di coltivare il suo spirito, dedito solo agli esercizî del corpo. Sir Riccardo avea provato, per questo, non lieve rammarico, ma in fondo andava superbo della forza e della capacità di suo figlio maggiore, come della cultura del minore. Egli era troppo inglese per non rallegrarsi al vedere il nome dei Wellesley messo in prima riga tra quelli dei giovani eroi dello *sport* che in tutte le corse riportavano il premio, e andava lieto delle superbe stalle, che la passione di Manfredo riempiva di preziosi cavalli.

Terminato il pranzo, lady Anna si alzò ed uscì con Elena dalla sala, mentre sir Riccardo e i suoi due figli se ne rimasero. Le due donne si ritirarono in un altro salotto, dove in segno di festa per il nuovo arrivato eran state tolte le fodere, che da tanto tempo coprivano i mobili.

— Roberto sembra così stanco, mormorò la madre dopo un lungo silenzio.

— Egli è ancora oppresso dal viaggio, osservò la giovinetta. Come l'ho trovato gentile, aggiunse poi.

Lady Anna sorrise, e accarezzò dolcemente con la mano la chioma nera della fanciulla.

— Noi dobbiamo rendergli gradito il soggiorno di Carlton-House. Elena, se tu mi aiuti io spero che riuscirò a farlo rimaner qui per sempre.

La serata cominciò nel modo più gradito. Roberto conversava briosamente. Elena suonò parecchi pezzi al pianoforte, e fe' sentire, con voce dolcissima, una canzone di Tomaso Moore. Quale differenza però tra il canto di Elena e le ondate di voce potente che poche settimane innanzi avean fatto tanta impressione nell'animo di Roberto. Come la serra della baronessa Schleininger gli avea allora fatto risovvenire Carlton-House, così adesso nella sala del castello paterno la musica di Elena gli fe' ricordare quel piccolo salotto, dove per la prima volta avea parlato colla giovane artista tedesca; e sua cugina, col contrapposto della sua faccia sorridente, de' suoi neri capelli, gli rammentava il volto severo e le trecce bionde di Paola.

A questi pensieri egli si fe' d'improvviso silenzioso, e nessuno potè scuoterlo dalla sua taciturnità. Le dimostrazioni di suo padre sul miglior modo di coltivare i campi lo lasciavano del tutto indifferente; Manfredo non otteneva maggior attenzione parlandogli delle ultime corse, nelle quali il suo cavallo Febo, ad onta della stanchezza, avea ottenuto una piena vittoria sulla sua rivale Flora. Neppur Elena giunse ad avere la più piccola risposta, allorchè lo richiedeva delle mode e delle serate parigine.

Lady Anna rimase turbata per il mutamento repentino avvenuto in suo figlio. La fisonomia di Roberto non era più animata dal calore della conversazione, ma vi si scorgeva un'impronta di stanchezza in cui la madre, non tardò a riconoscere i sintomi di un malore profondo. Già ancora ella avea notato, oltre a questo, altri indizii dolorosi; lo splendore scintillante degli occhi, il rosso vivo di cui si tingevano talora le estremità delle sue guancie, le labbra smorte, la tosse secca, che a quando a quando lo assaliva, faceano tremare la povera madre. I suoi due fratelli erano morti anch'essi di mal sottile, e pur troppo ella temeva anche per Roberto la stessa fine. Il cuore le si stringeva angustiosamente allorchè fermava lo sguardo nel volto di suo figlio.

Questi si scosse quando lady Anna se gli appressò.

— Tu tossi, Roberto? gli disse ella con inquietudine mal celata. Perchè i continui viaggi ti fanno tanto male, io desidererei assai che tu passassi l'autunno tranquillamente con noi. Forse — e si rivolse timidamente a suo marito — in inverno potremmo recarci in Italia, e stabilirci in qualche luogo solitario e tranquillo.

Roberto rabbrividì; egli temeva la solitudine. Senza di Paola tutta la vita gli sembrava morta. In un guscio della bilancia nella quale ora librava il suo avvenire, poneva tutto un mondo di antichi affetti, di dolci rimembranze, una posizione rispettabile, antiche tradizioni d'onore; nell'altro un amor nuovo, un volto lusinghiero appena veduto alla sfoggita, una irragionevole passione — già la passione lo è sempre — un matrimonio frutto del capriccio. Tutta una famiglia ed una madre stava di contro a Paola; eppure Paola avea riportata vittoria.

Alla fine tutti si alzarono. Lady Anna baciò in fronte suo figlio Roberto. Egli la fissò con espressione indefinibile.

— Mammà, disse poi dolcemente, desidererei recarmi con te nella piccola cappella, dove fanciullo pregava al tuo fianco.

Ella sorrise di gioia, e ambedue si mossero verso l'oratorio.

La volta elegante era coperta di stelle dorate; una lampada d'argento rompeva con la sua fiammella tremolante le tenebre notturne; si potea appena distinguere una statua di marmo bianco rappresentante la Vergine.

Lady Anna s'inginocchiò presso a suo figlio. Dopo aver orato per alcun tempo fervorosamente, ella si rivolse a Roberto, e gli susurrò:

— Quanta gioja io provo al vedere che tu preghi ancora volontieri. La preghiera è il nostro conforto, è il nostro valido sostegno.

Ei non rispose. Nè le sue labbra nè il suo cuore aveano innalzato una prece.

(Continua.)

lica di Oldenburgo, che già nella liberalissima e *culturkampfista* Amburgo, ove da parte dei magistrati non si è mai sazi di taglieggiare ed inceppare la Chiesa evangelica, già si fanno i preparativi per collocare la prima pietra di un duomo cattolico, di cui il deputato Windthorst, nel Congresso cattolico di Düsseldorf, vuolsi abbia detto: " il duomo che devo " essere fabbricato in Amburgo, sarà destinato a raccogliere ed unire tutti i popoli " del Nord. "

" Tutto il *Culturkampf* ha riconfermato la vecchia esperienza, che cioè è impossibile di vincere Roma col liberalismo e colla sua miscredenza. "

Così il liberalissimo e protestante *Reichsbote*. Che ne pensano i nostri italianissimi ammiratori del *Culturkampf?* I giornali tedeschi protestanti, ma credenti, hanno finalmente capito quale è in realtà lo scopo del *Culturkampf* ed il citato *Reichsbote* non esita a dichiararlo: " Le " leggi di maggio non sono la cosa più " importante nel *Culturkampf*; la principale cosa invece si è di *annientare la* " *pretesa d'ogni Chiesa d'essere posseditrice di una verità divina.* " In una parola, a confessione degli stessi protestanti, *Culturkampf* significa: *distruzione d'ogni religione.* Ed è questa appunto la meta cui mira in secreto il liberalismo.

UN ERRORE DEL GOVERNO ITALIANO

PREVENUTO DA BISMARCK

La *Neue Freie Presse* pubblica una lettera di Bismark, nella quale il cancelliere dice di aver salvato l'Italia da *un* errore pericoloso. Quale sia l'errore, non è detto: ne commette tanti il governo italiano! — Sia però ringraziata la bella stella d'Italia che ha trovato una protezione così potente nel Cancelliere tedesco!

Il *Popolo Romano*, che, come è noto, molte volte esprime le idee di chi governa, è uscito di questi giorni con un articolo, che equivale ad una ritirata dell'irredentismo per ciò che riguarda l'annessione del Canton Ticino all'Italia, che era già molto avanzata per opera del Console di Lugano, e col pretesto delle quarantene pel colera. Sentiamo con quanto senno parla: " Supponiamo che per una qualsiasi circostanza fosse possibile, o sotto forma di spontanea dedizione del Ticino, portare al Gottardo il confine italiano. Che accadrebbe? La Francia in questo caso occuperebbe tutta la Svizzera francese, cioè buona parte della catena della Giura e tutto il bacino del lago di Ginevra; la Germania verrebbe alle Alpi e si annetterebbe circa due milioni di svizzeri tedeschi. Noi, invece, non avremmo avuto altro che la valle del Ticino con 130,000 abitanti.

" Il confine francese si estenderebbe fino passo del Sempione e, dal Sempione al al Gottardo, alla Bernina avremmo per immediato vicino, il formidabile colosso germanico.

" Potete voi calcolare, oltre ai pericoli di tale vicinanza, quali ingenti spese si dovrebbero profondere per fortificare questa lunga distesa di Alpi, che ora, mercè la forte e rispettata neutralità svizzera, possiamo lasciare quasi interamente sguarnita? — Centinaia e centinaia di milioni. "

Questo è l'errore da cui l'Italia è stata salvata da Bismark? Potrebbe darsi, ma forse è altro; inquantochè bisogna considerare che il giudizio dell'errare e del non errare, quando si tratta di protestanti e di framassoni, non è basato sui veri criterii della verità e della virtù, ma sull'interesse momentaneo e sul progresso massonico, se l'Italia, a mo' d'esempio, si decidesse a dare la libertà al Papa, a Berlino si giudicherebbe che commette un errore.

Il convegno di Varzin e la posizione del Papa

Secondo un dispaccio dello *Standard* nell'abboccamento di Varzin si sarebbe anche discorso " della posizione del Papa dal punto di vista della sua grande influenza come potere conservatore, contro gli anarchici, e si è detto che sarebbe da desiderarsi che potesse esercitarla *senza impedimenti* con gran beneficio di tutti i governi. "

Se questa notizia fosse vera, dovremmo vederne presto gli effetti, e innanzi tutto in Prussia, coll'esaudire il desiderio del Papa, che vorrebbe tolte tutte le conseguenze delle leggi di maggio e le leggi stesse.

SOTTO IL 20 SETTEMBRE

Il pubblicista francese Eugenio Rendu pubblica nella *Rassegna Nazionale* di Firenze una raccolta di lettere inedite di Gino Capponi. In una di queste lettere, che porta la data 19 marzo 1883, Gino Capponi si esprime nei termini seguenti a proposito della questione di Roma capitale:

" Io credo che il Papa debba avere una città dove non vi sia alcuno sopra di lui, che questa città debba essere Roma, e che Roma sarebbe una cattiva capitale per l'Italia. Io credo queste tre cose fermamente, da molti anni in qua e le ho proclamate altamente quando nessuno voleva intenderle. "

LA S. SEDE E IL CANADÀ

Scrivono da Roma, 20 agosto al *Corriere di Torino*:

" La grossa questione lungamente agitata tra le città di Quebec e di Montreal, nel Canadà, dopo maturo esame di una Congregazione plenaria di *Propaganda* è stata di questi giorni definitivamente risolta.

La S. Sede ha confermati i suoi decreti del 1883 pei quali fu riconosciuta come unica Università cattolica canadese quella di Laval, deplorando che non siasi fatta l'unione della Facoltà medica di Montreal con la la Università di Quebec.

Viste poi le circostanze attuali, la Santa Sede ha deciso doversi lasciare la Scuola medica suddetta coi suoi Ospedali nello *statu quo*.

I Fratelli delle scuole cristiane

ALL' ESPOSIZIONE DI LONDRA

I giornali inglesi pubblicano i resoconti dei discorsi pronunciati al *Congresso sull'educazione*, tenutosi a Londra la prima settimana di agosto, a proposito dell'Esposizione scolastica.

In essi leggiamo che sabato 9 agosto, ad una conferenza improvvisata sull'insegnamento della geografia, il fratello Alessio Maria fu invitato formalmente dal presidente del Congresso, lord Ricay, ad esporre pubblicamente i principii del suo metodo geografico davanti all'assemblea, lo che egli fece subito al principio della seduta. Molti applausi ed altri segni di simpatia provarono che il professore, nonostante l'uso della lingua francese, fu perfettamente compreso ed approvato. Sei o sette oratori di nazionalità diverse ratificarono poscia i principii che esso esposo, ed un gran numero di persone voleva procurarsi il volume di metodologia geografia di cui il fratello Alessio si era servito per isvolgere il suo pensiero. Lo stesso presidente fece notare la sua soddisfazione col domandare una copia della medesima opera sulla quale l'autore dovette scrivere il suo nome e poscia lo fece assidersi vicino a lui sul palco.

Non è questo un bell'omaggio reso da quel gran popolo brittanico, sì disinteressato, sì imparziale in questa materia, ad uno dei membri della società dei Fratelli delle scuole cristiane, che i liberali guardano con gelosia?

CHE SPARTANO!

L'onor. Baccarini nell'accomiatarsi da Castel d'Arno dalle rappresentanze delle associazioni di quel paese che erano andate a salutarlo, disse:

" Sono nato da operai e me ne glorio; ho lavorato tutta la mia vita e mi auguro di morire tra i lavoratori. "

Splendide parole, specialmente se appoggiate da una lauta pensione fattasi liquidare nel vigor dell'età, non in base allo stipendio di capo del genio civile, ma in base allo stipendio di ministro.

Si vede che il *verba verba praetereaque nihil*, non avrà mai le simpatie del Baccarini.

Verba verba praetereaque.... pecunia.

Quanto è più bello.... malgrado la prosodia sbagliata.

L'arsenale di Fou-Tcheou

Ormai la guerra tra la Cina e la Francia è un fatto. L'ammiraglio Courbert comandante della squadra per ordine del Governo francese ha bombardato e distrutto per rappresaglia l'immenso arsenale di Fou-Tcheou, il più grande di tutta la Cina.

Non sarà male raccogliere qualche notizia su quest'arsenale, che sembra il luogo destinato a pagare le prime spese della guerra.

La città di Fou-Tcheou, capitale della provincia di Fe-Kien, è una delle più grandi città dell'Impero cinese, e la sua popolazione è calcolata a circa seicentomila abitanti. La sua cinta murata è a tre chilometri dalla sponda sinistra del Min; ma i suoi sobborghi occupano le due sponde e comunicano fra loro con un ponte celebre, costruito con enormi pietre di granito, e che non ha meno di quattrocento metri di lunghezza.

Il nome farebbe supporre che l'arsenale fosse in città o vicinissimo, invece ne dista diciotto chilometri lungo il corso del fiume. La situazione è stata scelta con molta abilità, sotto il punto di vista della difesa.

L'arsenale di Fou-Tcheou è di data recente; al principio del 1867, nel posto dove è sorto non vi erano che risaie. Le fondamenta, sopra un suolo così palustre, esigettero spese ingenti e il lavoro di un anno.

Due ufficiali della marina francese, i signori Giquel e Aiguebelle, furono incaricati dal Governo cinese della costruzione e furono nominati direttori; e così francesi lo costrussero e francesi lo hanno distrutto. Tutti gli impiegati principali furono francesi, ad eccezione dell'ingegnere delle miniere, che era un belga, e due professori che erano inglesi.

Fino dal 1868 le officine erano in piena attività.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro guardasigilli conforme alle deliberazioni prese dalla commissione per la riforma giudiziaria, ha nominato una nuova commissione nel suo ministero per deliberare quali misure si possano prendere in attesa che le disposizioni generali traducansi in legge.

— Fra pochi giorni si riunirà il comitato di stato maggiore generale coll'intervento dei diversi comandanti di corpo, per esaminare varie quistioni concernenti il riordinamento dell'esercito, secondo l'ultima legge promulgata, come anche per dare il parere intorno ai lavori di fortificazioni sottoposti dal ministro della guerra.

— Il R. Decreto modificante le disposizioni concernenti i concorsi alle cattedre universitarie, fu firmato da S. M. il Re l'11 corrente e sarà quanto prima promulgato nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'on. Coppino sta ristudiando il suo antico progetto di legge sulle scuole secondarie, col proposito di ripresentarlo, modificato opportunamente, alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

ITALIA

Ischia — La *Libertà cattolica* di Napoli scrive:

Continua nell'isola d'Ischia la distribuzione del sussidio pei danneggiati dal tremuoto. Per ora giungono le polizze per quelli della 1ª categoria. Ci vorrà ancora del tempo per completare la distribuzione. Un poco di maggiore alacrità avrebbe fatto molto bene a quegli abitanti, avendo mezzi quando avsano tempo per provvedere ai restauri più urgenti delle loro abitazioni.

Intanto i tempi si son rotti, sono imminenti i grandi lavori della vendemmia, e le fabbriche restano come le lasciò il tremuoto; e ciò sino a novembre allorchè saranno rafforzate con più lento prosciugamento, e con maggiore spesa. Ma è inutile parlare di un tempo irrimediabilmente fuggito. Quello che importa ora è di provvedere molte omissioni e confusioni, a danno ancora dei più infelici danneggiati nella persona o nella roba. E vogliamo sperare che l'on. Comitato Centrale, esaurita sollecitamente la distribuzione, dia mano sollecita ad un lavoro di revisione.

Il ministero però è stato più solerte nell'esaminare i meriti e decretare le onorificenze per *gli atti di valore* spiegati nei giorni della catastrofe. La *Gazzetta Ufficiale* fra giorni pubblicherà un supplemento, che è un intiero fascicolo intorno ai decorati.

Si notano 5 medaglie di oro, 272 di argento, 610 fra menzioni onorevoli ed attestati di benemerenza; circa 60 nomine di cavalieri della Corona d'Italia. Fra i 272 premiati con medaglia di argento 150 sono militari di terra o di mare. Tutte le medaglie ed i brevetti sono già pronti per essere spediti alle autorità rispettive per farne la consegna. Tutto sta bene. Ma anche questi generosi avrebbero volentieri aspettato di essere ricordati compiuta del tutto l'opera del soccorso.

Torino — Ieri mattina, col treno delle 9,15, sono partiti alla volta della patria Assab gli assabesi.

Sotto la tettoia della stazione di P. N. si era formata attorno agli assabesi una vera folla di gente fra conoscenti e curiosi che volevano vederli per l'ultima volta.

Il prefetto si è lungamente intrattenuto, per mezzo dell'interprete Tarchi, con Abdallah, il più complimentoso di tutti i suoi compagni, il quale espresse i ringraziamenti di tutta la comitiva per le cure prodigatele.

Giunta l'ora della partenza, salirono in un compartimento di prima classe, nel quale prese posto, oltre al Tarchi anche un maresciallo dei carabinieri, mentre nello scompartimento vicino viaggiava un altro carabiniere ed un signore, che forse era qualcuno della polizia.

Quando il treno si mise in moto, gli assabesi, in piedi, salutarono colle mani la folla che augurava loro il buon viaggio.

Lungo la via, non sappiamo precisamente a quale stazione — i viaggiatori, furono, a quanto si dice, salutati dall'on. Depretis, che all'uopo aveva telegrafato al prefetto.

Gli Assabesi si imbarcarono ieri, alle 6, a Genova, su di un piroscafo che li conduce direttamente ad Assab.

Il Tarchi li consegnerà al comandante e non li accompagnerà nel viaggio di mare, essendo, a quanto si assicura, assai tese le relazioni fra gli Assabesi e lui.

Nel viaggio da Genova ad Assab non impiegheranno meno di 20 giorni.

Prima di partire domandarono il cambio in sterline inglesi degli scudi e spezzati di argento, che raccolsero durante il loro soggiorno a Torino.

Gli Assabesi partirono lieti della loro gita alla nostra Esposizione, la quale ha fruttato loro dei magnifici regali in oro ed argento, degli splendidi vestiti ed un bel gruzzolo di quattrini.

Lasciano in compenso in eredità una nota di lire 4,000 a pagarsi per tante bibite e « manducatorie » con cui cercavano di ammazzare il tempo sotto il bel cielo d'Italia!

Foggia — Il giornale la *Riforma*, nel suo numero del 12 agosto, stampava ed accertava che a Foggia, la città della *Madonna dei sette veli*, nelle Conferenze Pedagogiche, tenute dal professor De Dominicis, che dal 1880 non vede più Foggia, si era approvata l'abolizione del Catechismo nelle scuole coll'assenso anche dei professori sacerdoti.

Questo racconto, falso in tutte le sue particolarità, mentre conferenze non ce ne sono state in quest'anno, ha addolorato tutti i cittadini della cattolicissima Foggia e ad iniziativa del collegio dei Parrochi si sta facendo una protesta firmata da tutti i cittadini.

L'Ill.mo e R.mo Mons. Vescovo di Foggia, lontano per motivo di salute dalla sua sede, ha subito ordinato diligenti ricerche per sapere che cosa vi fosse di vero nell'articolo della *Riforma*.

Quanto avrà goduto quell'insigne Prelato nel sapere che erano tutte bugie e prette invenzioni.

Roma — Domenica fu vista una banda di malandrini aggirarsi nelle vicinanze di Monterotondo. I carabinieri avvisati inseguirono la banda, ma non poterono raggiungerla.

Si dice che fra i carabinieri e i malandrini vi fu uno scambio di fucilate e che un brigadiere dei carabinieri è stato ferito. Questa voce però merita conferma.

ESTERO

Inghilterra

I giornali di Londra danno conto d'una comunicazione fatta nei giorni scorsi dal Sotto-Segretario di Stato presso l'Ammira-

gliato all'Associazione di Portsmouth circa lo stato attuale delle forze marittime dell'Inghilterra.

Da questa comunicazione risulta che l'Inghilterra possiede attualmente una flotta corazzata il cui tonnellaggio totale arriva a 329,520 tonnellate, mentre quella della Francia non ascende che a 201,786 tonnellate; quella della Germania a 74,000; quella dell'Austria a 63,100, e quella dell'Italia a 59,905.

Queste cifre riguardano soltanto le navi pronte ad entrare in campagna.

Le spese annuali per costruzioni navali furono considerevolmente aumentate in questi ultimi anni dal governo brittanico.

Il tonnellaggio totale delle navi corazzate annualmente costrutto che ora nel 1879-80, di 7427 tonnellate, fu portato nel 1884-85, a 12,614 tonnellate.

Per la protezione del suo commercio in tutte le parti del mondo, l'Inghilterra dispone di una flotta il cui tonnellaggio totale ascende a 232,456 tonnellate, mentre la flotta corrispondente della Francia, che maggiormente si avvicina a quella dell'Inghilterra, non arriva che a 171,300 tonnellate.

La conclusione che il sotto-segretario dell'Ammiragliato trasse da queste cifre si è che il tonnellaggio della flotta inglese è pressocchè doppio di quello della flotta francese e che la flotta commerciale inglese è almeno dieci volte maggiore di quella di qualsiasi altra potenza.

Belgio

La Camera belga ha chiuso la discussione generale sulla legge scolastica.

L'ultimo che ha avuto la parola è stato il ministro della giustizia, Woeste, il quale, rispondendo a Bara, ha avuto un vero successo oratorio.

Non ostante ciò, le conseguenze di questo voto sono poco consolanti pei cattolici.

Il *Bien Public* conchiude mestamente un suo articolo con queste parole:

« Woeste ha esposto, in regola generale, i veri principii, e c'è da rallegrarsene. Perchè non possiamo dire altrettanto del progetto di legge?

« Sarebbe per noi un doppio piacere di constatare il trionfo della libertà di insegnamento e di poterne dare gloria ai nostri amici del Ministero ».

Parlano da cattolici e agiscono da liberali. Ecco i cattolici-liberali!

DIARIO SACRO

Mercordì 27 agosto

s. Giuseppe Calasanzio

Cose di Casa e Varietà

Voci del pubblico. Si domanda perchè alla nostra stazione ferroviaria non vengono praticati i suffumigi ai viaggiatori in arrivo dall'Italia. Ne sono arrivati dal Piemonte e dalla Lombardia dove, come risulta dal bollettino sanitario ufficiale vi hanno località infette dal colera, senza aver subito alcuna suffumicazione.

Fra le tante misure precauzionali che si vanno prendendo, ci pare che quella dei suffumigi alla nostra stazione non sarebbe fuor di luogo.

Fulmine incendiario. A Fresis (Enemonzo) scoppiò domenica un fulmine nella stalla di proprietà di certo Pivotti. La stalla rimase incendiata e uccisa un'armenta con un danno di L. 400 circa, assicurato.

Zingari di passaggio. Domenica sera alle 11, provenienti da Marsiglia giungevano alla stazione di Porta Vescovo a Verona trenta zingari.

Appena il Sindaco seppe del loro arrivo andò alla mezzanotte alla stazione dove li trovò a dormire nella sala di terza classe. Erano diretti per la Bosnia e dai documenti si rilevò che avevano subita la quarantena al confine.

La sala venne disinfettata dopo che gli zingari partirono ieri alle 4 ant. per Udine, non avendo biglietto che fino a questa città. Il Sindaco di Udine fu subito avvisato per dispaccio.

Incendio. — A Rivolto la sera del 24 corrente si sviluppò il fuoco nella casa di certo Cresatti Luigi. Calcolasi ascenda a L. 3000 il danno, che però sarebbe assicurato. La causa dell'incendio è sconosciuta.

Ringraziamenti. Compresa da profonda riconoscenza la Direzione del Pio Istituto delle Derelitte si fa un dovere di rendere pubblico un atto di beneficenza che per eseguire la volontà di Sua Ecc. R.ma il defunto nostro Arcivescovo mons. Andrea Casasola, il R.mo di Lui Erede di concerto coll'esecutore testamentario esercitarono a favore dell'Istituto suddetto elargendogli a titolo d'elemosina It. L. 300. Così l'illustre Prelato volle che anche dopo la sua morte quest'Istituto esperimentasse gli effetti della sua dilezione in uno di quegli atti di carità, che, si può dirlo, caratterizzarono la santa sua vita. Le preghiere delle povere figlie da Lui soccorse valgano a suffragarne (seppur ne abbisogna) l'anima benedetta, e ad affrettarle l'ingresso nel regno dell'eterna felicità.

La Direzione della Pia Casa delle Derelitte.

L'erede del compianto Arcivescovo Mons. Casasola in esecuzione alle ultime volontà dell'illustre estinto si è affrettato di far tenere alla Direzione del Patronato la somma di Lire 300.

Questa elargizione dimostra l'affetto e la considerazione in che era tenuta dal desideratissimo Arcivescovo l'istituzione del Patronato da lui anche in vita sovvenuta di appoggio materiale e morale.

La Direzione del Patronato nell'atto che ringrazia il Rev.mo erede Mons. Pietro Antonio Antivari per la sollecitudine con cui ha voluto dare esecuzione alla volontà dell'amatissimo ed illustre estinto, innalza fervide preci all'Altissimo per impetrare la pace eterna dei Giusti all'anima dell'Arcivescovo Casasola la cui memoria rimarrà mai sempre in benedizione.

Una processione senza preti. Ci scrivono:

La processione a Cercivento, in onore della Madonna della Cintura che doveva aver luogo il dì 15 agosto, e che causa la sospensione decretata dal Governo per misure d'igiene non potè esser fatta, ebbe effetto invece nella domenica 24 cor., e in mezzo alle salve de' mortaletti, e al suono festevole delle campane. Ma come?!.. *Nullis dictis* terminata la solita funzione in chiesa, il popolo numeroso prese le insegne *processionali* uscì divotamente e ritornò in chiesa senza il Parroco od altro Sacerdote.

Il Parroco non ha potuto impedire, e ritengo non sarebbe stata cosa facile nemmeno pei R. Carabinieri se fossero stati presenti.

Al popolo non garba il sistema dei due pesi e delle due misure e vuole che la legge sia uguale per tutti non solo a parole ma a fatti. V.

MERCATI DI UDINE

26 agosto 1884.

Causa il tempo minaccioso i nostri agricoltori non comparvero oggi in buon numero a vendere le loro derrate.

Il frumento solo fu abbastanza ricercato e si mantenne stazionario. La segala in ribasso; il granoturco malgrado alquanta ricerca si conservò debole.

Ecco i prezzi fatti per ettolitro che si leggono sulla pubblica tabella alla chiusa finale del mercato.

Granaglie

Grano comune	L. 10.70	a	L.	12.—
Giallone »	» 12.50		»	13.50
Frumen. nuovo	» 14.—		»	16.—
detto Semina Rieti	» —.—		»	13.50
Segala nuova	» 10.—		»	10.20
Orzo brillato	» —.—		»	17.—
Lupini	» —.—		»	6.—

Uova. Se ne vendettero 40,000 in rialzo a L. 75 il mille.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 23 alla mezzanotte del 24

Provincia di Bergamo: A Filago, Grumello, Piano, Lenna, Levate, Piazza al Brembo, Vertova un caso per ciascuno, a Paladina due casi; al Ponte San Pietro tre casi.

Provincia di Cuneo: Comune di Cuneo, nelle frazioni cinque casi; a Dronero un caso; a San Damiano di Macra tre casi; a Savignano due: dieci morti.

Provincia di Genova: Cairo Montenotte, nella frazione Bellini un caso; alla Spezia dalle 9 della sera del 23 al mezzogiorno alla mezzanotte del 24 otto casi. Le notizie dal mezzogiorno alla mezzanotte del 24 non son ancora giunte. Fu disposto un cordone rigoroso attorno la città. Fu nominato commissario governativo per gli affari sanitari il comandante del primo dipartimento marittimo comm. Buglione di Monale. Si diedero disposizioni sulle ferrovie pel completo approvigionamento della città.

Provincia di Massa: A Castelnuovo di Garfagnana nove casi; a Campogiaglio, Fosdinovo, Pieve Fosciana un caso per ciascuno a Minucciano due: undici morti.

Provincia di Napoli: A Napoli un solo caso sospetto; due dei casi sospetti precedenti vennero dichiarati non cholerici.

Provincia di Parma: A Borgotaro un caso; a Parma due casi; tre morti.

Provincia di Porto Maurizio: A Perinaldo tre casi; a Seborga due; a Tavole uno, cinque morti

Provincia di Torino: A Pancalieri due casi; a Villafranca uno, due morti.

La direzione generale delle Poste ha ordinato che si sospenda la spedizione dei pacchi postali dai luoghi infetti.

Marsiglia 24 — Ore 8,40 pom. — Nelle ultime 24 ore quattordici decessi di colèra.

Tolone 25 — Ieri sei decessi di colèra.

Parigi 25 — Ieri sette decessi nel dipartimento dell'Herault, cinque nell'Aude, venti nei Pirenei Orientali e sei nelle Basse Alpi.

Roma 25 — I morti di colera alla Spezia sommano finora complessivamente a 79.

Si dice che quattro individui colpiti da colèra in ferrovia da Spezia a Genova morirono prima di arrivare alla stazione di quest'ultima città. Furono abbruciati gli indumenti dei morti ed i vagoni.

Fu disposto che ogni treno lungo il percorso per le linee che attraversano paesi infetti sia fornito d'un vagone di medicinali e di disinfettanti.

— Il giornale l'*Esercito* ricorda la responsabilità cui va incontro il ministero della guerra per i servizi sanitari imposti ai soldati.

— Il Presidente del Consiglio si recherà probabilmente a Busca per inquirere sull'occultamento del morbo mantenuto per tre giorni.

Si è assodato ufficialmente che il colèra erasi manifestato da vari giorni in Spezia, senza che quelle autorità politiche ed amministrative se ne fossero date pensiero ed avessero prese quelle misure che la gravità del caso consigliava, specialmente provvedendo all'isolamento degli ammalati o dei sospetti d'infezione; — secondo, causa primaria dell'introduzione del morbo in città fu l'improvvido acquisto, fatto da molti popolani di materassi e coperte che avevano servito al lazzaretto del Varignano, donde sembra fossero stati da mano infida trafugati.

Su ciò sarà bene sia fatta una severa inchiesta onde chi fu la causa prima di tanto lutto s'abbia la meritata punizione.

Quanto alle voci di seppillimenti illegali corse ed accreditate da qualche affermazione ufficiale, sembrano infondate: il Comitato Sanitario di Spezia ha pubblicato una protesta contro chi primo fece correre quella voce.

Spezia 25 — Il panico dura tuttavia grandissimo, malgrado le efficaci misure prese e suggerite dal prof. Garibaldi e quantunque si noti una decrescenza nella intensità del morbo, verificatosi ieri, non essendovi stati che tre soli casi.

Fece molta impressione nella già spaventata cittadinanza la fuga del comandante le guardie municipali, che abbandonò il suo posto appena si manifestarono i primi casi

Da ieri sera la truppa impedisce col massimo rigore agli abitanti di Spezia di allontanarsi dalla città.

NOTIZIE DI BORSA

26 agosto 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1884	da L. 95.—	a L.	95.10
Id. id. 1 genn. 1885	da L. 92.93	a L.	92.93
Rend. austr in carta	da F. 80.15	a L.	80.50
Id. in argento	da F. 81.15	a L.	81.30
Fior. eff.	da L. 207.—	a L.	207.50
Banconote austr.	da L. 207.—	a L.	207.50

TELEGRAMMI

Londra 25 — Il *Times* ha da Futceu: Alla Pagoda i soldati chinesi armati saccheggiarono le case del Consolato francese.

Londra 25 — Il *Times* ha da Futceu: Il fuoco dei Francesi cominciò alle ore 2 del 23. Le cannoniere chinesi e le batterie dell'arsenale risposero ma senza successo. Le undici navi chinesi salvo due rimasero distrutte. Erano per la maggior parte piccole navi fluviali. I Francesi avevano otto navi armate potentemente. Il combattimento durò sette minuti. Gli equipaggi chinesi dopo di aver valorosamente resistito saltarono in acqua o si salvarono a nuoto. Due cannoniere chinesi da 18 tonnellate si batterono mirabilmente. Dopo che le navi chinesi furono colate a fondo, i Francesi continuarono a tirare sull'arsenale, caserme, edifici e villaggi circostanti fino alle ore 5, benchè le batterie chinesi avessero cessato la resistenza fino alle 3. Il fiume trasporta numerosi cadaveri chinesi. Molti feriti chinesi trasportati dal fiume vennero salvati dagli inglesi. I forti sovrastanti nell'arsenale non vennero ancora attaccati.

Parigi 25 — I giornali applaudono il brillante fatto d'armi di Futceu.

La *Republique* dice che si devono ora prendere pegni seri o reali.

Londra 25 — Il *Times* ha da Futceu 24 corrente ore 3 pom.

Due trasporti chinesi sfuggirono ieri ai francesi e risalirono il fiume. Uno ebbe la prua danneggiata e l'altro rimase intatto.

I Francesi riaprirono oggi il fuoco contro la Pagoda e le caserme.

Il capo di stato maggiore francese dice nel suo rapporto che i francesi hanno perduto soltanto sei uomini, ma credesi la cifra sia inesatta.

Londra 25 — Un violento articolo del *Times* accusa i francesi di barbarie.

Londra 25 — Il *Times* ha da Futceu 25:

Le corazzate francesi entrarono nell'imboccatura del fiume oggi alle ore 2 pom. Il forte aperse il fuoco con cannoni Krupp alla distanza di tre miglia. Il cannoneggiamento durò un'ora.

Le corazzate ritiraronsi. Il tiro dei chinesi è buono.

Parigi 25 — Secondo un dispaccio del *Times* da Futceu, le corazzate *Bayard*, *Atlante* e *Triomphante*, rimaste all'ancoraggio presso l'imboccatura del Min, sostennero il fuoco del forte Bianco, mentre vi si avvicinarono per uscire dal fiume.

Il forte tirava con cannoni Krupp alla distanza di 4000 metri. Il fuoco durò un ora. Le corazzate si sono poste fuori della portata dell'artiglieria nemica per attendere il resto della squadra occupata a terminare la distruzione dell'Arsenale.

Vienna 25 — Telegrafano da Varsavia che per iniziativa del marchese Wielopolski i polacchi presenteranno un indirizzo di omaggio allo czar, in occasione del suo passaggio in quella città.

Vienna 25 — Ieri vi fu un grandissimo panico alla Borsa di Vienna. Le azioni del *Credit* scesero a 295. Il panico fu causato dalla sospensione dei pagamenti della grande raffineria di zuccheri *Weinrich*.

Il passivo della ditta ammonta a più di 8 milioni di fiorini. Principali creditori: il *Credit* con 3 milioni e mezzo e l'*Unionbank* con un milione e mezzo, poi seguono ditte di Vienna e Praga.

Oggi, adunatisi i creditori accordarono alla fabbrica una moratoria di un anno.

Carlo Moro *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 - 8 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	755.7	752.2	752.0
Umidità relativa . . .	53	43	74
Stato del cielo.	sereno	misto	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	SW	—
Vento { velocità chilom. .	—	7	—
Termometro centigrado. .	21.0	24.6	19.8

Temperatura massima 25.7 « minima 14.7 | Temperatura minima all'aperto 11.7

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43 aut.	misto		da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto			» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.			» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»			» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto			» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto		da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.			» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»			» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.		da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib
	» 7.45 »	diretto			» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.			» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»			» 7.40 »	
	» 6.35 »	diretto.			» 8.20 »	diretto

UDINE - 1884 Tip. PATRONATO